Oggi, per tutta la giornata, per lo sciopero indetto da CGIL-CISL-UIL

Fermi bus e metrò

I « comitati di lotta » non aderiscono - Un'altra astensione giovedì? - Gravi disagi per la città - Il sindacato: perché è pericolosa la spaccatura tra i lavoratori - La lotta per un adeguamento salariale

Lo sciopero è confermato. Oggi, per tutta la giornata, non funzioneranno gli autobus dell'Atac, la metropolitana e le corriere dell'Acotral. L'incontro di ieri al ministero del Lavoro con la federazione unitaria Cgil-Cisl Uil e quella nazionale della categoria è andato male. E' grave che dal governo, nel momento in cui sale il malcontento tra i lavoratori e le città rischiano di essere paralizzate, arrivino segnali di questo tipo. Di immobilismo, di incertezza, di silenzio.

Oggi, perciò, ci saranno sicuramente gravi disagi per la città. I bus, la metropolitana e i mezzi Acotral si fermeranno per tutto il giorno e riprenderanno servizio soltanto domattina. Si asterranno dal lavoro anche gli operai e gli impiegati. Sono invece esclusi i portieri, i guardiani, gli addetti ai centralini telefonici e ai servizi di sicurezza della metropolitana. Spostamenti difficili, caos, traffico paralizzato: Roma si appresta a vivere un'altra giornata difficile.

In questa situazione — le cui responsabilità ricadono interamente sul governo, sui suoi rinvii, sul suo pesante «scaricabarile» — resta l'incognita dei «comitati di lotta», che martedì scorso riuscirono a bloccare la città con uno sciopero improvviso a cui aderì oltre il 90 per cento del personale viaggiante. Il comitato ha già fatto sapere che non parteciperà oggi all'astensione dal lavoro decisa dal sindacato unitario. Non sciopereranno, anzi meglio — come preferiscono dire loro — faranno uno sciopero «al contrario», uno sciopero contro lo sciopero. Cioè lavoreranno regolarmente. Però, se la direzione dell'Atac non li convocherà entro le 14 di oggi, bloccheranno i bus dalla mezzanotte di domani e per tutta la giornata di giovedì. E con questo il quadro della settimana diventa ancora più drammatico.

Per questo — anche comprendendo i disagi della gente — diciamo che l'appuntamento di oggi è importante, perché potrebbe portare ad una riunificazione della categoria, all'unità dei lavoratori. E sarebbe un fatto positivo per due motivi: primo, perché renderebbe più incisiva la lotta, sacrosanta, che si sta combattendo per ottenere miglioramenti salariali, fermi da tre anni; secondo, perché eviterebbe «doppi scioperi», «scioperi al contrario», una frammentazione pericolosa dei lavoratori che danneggerebbe, oltre a loro stessi, la città, la gente, i pendolari. E favorirebbe un isolamento pericoloso.

Il disagio, il malcontento esistono, nessuno vuole negarlo. La categoria solleva problemi reali. «Certo — dice il compagno Peverini, della segreteria regionale Cgil — e infatti il sindacato ha aperto una vertenza nazionale proprio sugli incrementi della busta-paga. Noi diciamo che per questi incrementi bisogna intervenire sui turni, sui festivi e sulle prestazioni, come dire?, più disagiate. Ma una cosa deve essere chiara, che l'articolazione dei miglioramenti salariali deve essere legata alla unità dei lavoratori nei diversi settori. Unità tra operai, impiegati e personale viaggiante. Nessuna sperequazione rilevante insomma».

Non è però una lotta corporativa. Gli autoferrotranvieri romani firmarono nel '79 un contratto integrativo che prevedeva investimenti di oltre 200 miliardi, nell'Atac e nell'Acotral, il potenziamento e l'ammodernamento del servizio. Allora, non fu chiesto alcun aumento salariale. «E questo dimostra — dice Peverini — quanto questa categoria sia dalla parte della città, degli utenti. E la lotta di oggi ha lo stesso senso. Noi chiediamo che i lavoratori siano messi nelle condizioni di dare il loro contributo a questa linea di ammodernamento. Possono farlo anche se garantiamo loro quelle parti di salario che l'inflazione ha mangiato in questi anni. Niente corporativismo, dunque, ma una richiesta sacrosanta che nessuno può mettere in discussione».

In questi giorni, proprio su questa vicenda, si sta rischiando la spaccatura della categoria. I «comitati di lotta» fanno sapere che non sciopereranno, alcuni esponenti dicono addirittura che loro sono «l'antisindacato». Sembra ci sia il tentativo di istituzionalizzare il movimento, di creare un'alternativa al sindacato, anche se poi le posizioni sono tutt'altro che omogenee. «Noi capiamo — dice Peverini — lo stato di tensione, la voglia di stimolare il sindacato, di renderlo maggiormente all'altezza. Ma se poi qualcuno vuole andare a uno scontro col sindacato, allora pensiamo che gli obiettivi siano altri, che si tenti di indebolire la lotta, di far fuori il movimento dei lavoratori. E questo, scusa, che senso ha? Oggi, di fronte al disimpegno del governo, c'è bisogno della massima unità. Abbiamo lavorato e lavoreremo affinché la frattura non diventi insanabile, per la riunificazione politica della categoria».

La Dc, finora, ha fatto il doppio-gioco. «Si ha tentato — dice — di scaricare tutte le responsabilità sul Comune e sull'azienda. Ma la controparte, per legge bada bene, è il governo. Nessun altro».

«Gli autoferrotranvieri — tiene a sottolineare Peverini — sono la categoria che di più ha lottato contro certi metodi di sottogoverno, di clientelismo per una seria linea di investimenti. E dispiace che anche l'*Unità* abbia parlato di "mance e regalie" che i lavoratori avrebbero ricevuto. No, assolutamente. Eppoi un'altra cosa: durante le assemblee infuocate insieme con i dirigenti della Cisl e della Uil, abbiamo cercato di spiegare le nostre posizioni. Abbiamo detto, così come diciamo ora, che condividiamo pienamente il malcontento ma non quelle forme di lotta. In questi casi la chiarezza serve, eccome».

Manuale aziendale per capi e capetti

La Texas insegna come narcotizzare l'operaio ribelle

Nessun rispetto per la privacy dei dipendenti - Un decalogo per il dirigente

«Comportamenti che provocano conflittualità e insoddisfazione nei dipendenti» ovvero «le nuove responsabilità dei quadri d'azienda». Reca questo titolo (che è già tutto un programma) una circolare riservatissima diramata dalla direzione aziendale della Texas Instrument di Città Ducale. Il documento, che doveva restare «top-secret», è stato reso pubblico da un gruppo di impiegati esasperati dai metodi dell'azienda. E' un vero e proprio decalogo del buon dirigente d'azienda sfuggito dalle segrete stanze della filiale della multinazionale in seguito al parziale ammutinamento di un gruppo di capetti che, tra l'altro, per scampare a rappresaglie e misure disciplinari, ha scelto l'anonimato.

Emerge così tutta la filosofia dell'azienda e si delinea il salto di qualità che essa vuole fare nel governo della fabbrica.

La «privacy» dei dipendenti insomma è un bene meno importante dell'assenza della conflittualità e della soddisfazione sul lavoro. Per raggiungere lo scopo occorre molto «savoir faire», ammette il documento, ma anche coraggio imprenditoriale e decisione. Scoraggiare la sindacalizzazione è poi un obiettivo permanente per il dirigente che non vuol farsi crescere l'erba sotto i piedi.

I lavoratori secondo la direzione aziendale si dividono in militanti sindacali, come tali irrecuperabili, ed in tiepidi o indifferenti, potenziale massa di manovra. A corroborare tutta l'analisi la direzione Texas allega anche uno schema che descrive graficamente una improbabile «genesi dei conflitti sociali».

Il gruppo di impiegati che ha lanciato il sasso nello stagno denuncia anche il clientelismo imperante in fabbrica con incentivi ed aumenti di merito elargiti in base al criterio delle simpatie o peggio, le incoerenze rovinose della azienda, il clima di ricatto. Ci si è finalmente accorti a Rieti che la Texas non è né una casa di vetro né una zona franca. Era ora.

Cristiano Euforbio

L'astensione continua anche oggi

Anagni: in sciopero la Videocolor contro la cassa integrazione

L'azienda vuol sospendere 800 operai Sostiene di avere troppa manodopera

I 2500 lavoratori della Videocolor di Anagni hanno scioperato ieri contro la richiesta unilaterale dell'azienda di porre in cassa integrazione 750 lavoratori per un mese e mezzo e contro il carattere inconcludente ed estenuante imposto dall'azienda alle trattative con la FULC. Da molti giorni l'azienda ignorava formalmente di accettare la discussione sulla vertenza integrativa e cercava di argomentare le richieste di cassa integrazione e di sciogliere i dubbi che ci sono circa il futuro dell'azienda e il mantenimento dei livelli occupazionali, nell'intento di arrivare senza assumere impegni precisi al 2 marzo e far scattare la cassa integrazione per i 780 dipendenti. La risposta dei lavoratori è stata lo sciopero di ieri.

Ieri mattina davanti ai cancelli aperti della fabbrica, sotto una pioggia insistente continuia di lavoratori, tecnici, impiegati e capi discutevano sull'andamento della vertenza e della lotta che ha paralizzato completamente lo stabilimento. I lavoratori parlano con soddisfazione della riuscita dello sciopero.

A proposito della cassa integrazione un caposquadra ci dice: «Se questa serve per superare difficoltà reali e temporanee e al mantenimento del livello occupazionale a noi va bene, ma è proprio su questo punto che l'azienda rifiuta il confronto con il sindacato». L'azienda continua a sostenere di avere scorte eccessive, ma continua ad accelerare i ritmi di lavoro.

L'azienda, che porta avanti una ristrutturazione selvaggia, nel 1980 ha ottenuto una decina di miliardi dalla Cassa del Mezzogiorno per aumentare l'occupazione e invece oggi mette in cassa integrazione diverse centinaia di lavoratori dichiarando di avere eccessiva manodopera. «Sono molti mesi che spingiamo per discutere con l'azienda la vertenza integrativa e chiediamo di entrare nel merito dei problemi, ma la nostra disponibilità si scontra con il rifiuto della direzione», ci dice infine un tecnico. Lo sciopero continua anche oggi: la direzione ha chiesto una notte di tempo per rispondere ai sindacati.

Maurizio Federico

La nuova assistenza ai tossicodipendenti comincia (a fatica) a entrare in funzione

Quando non chiedono solo il metadone

La villa sull'Appia Antica della USL inaugurata a gennaio - Il tentativo della cooperativa Albedo - A Centocelle una coop di giovani artigiani finanziata dalla circoscrizione: ha fornito i macchinari e 5 milioni

Sembra una villa, sta sull'Appia Antica, poco dopo la tomba di Cecilia Metella, verde, silenzio intorno e lastricato in terra. Sulla facciata sta ancora scritto coi caratteri dell'impero: «stazione sanitaria del governatorato di Roma». Era una condotta medica, inutilizzata da anni: l'ultimo medico, anzi, l'aveva proprio presa per una villa. Andato in pensione ci si era piazzato armi e bagagli, e non se ne voleva più andare. Ce n'è voluto per convincerlo che non poteva restare, e a farlo trasiocare: ora questa struttura preziosa — è il caso di dirlo — è stata restituita alla città. Da due mesi è la sede del «Sat», il neonato servizio di assistenza ai tossicodipendenti della XI Unità sanitaria.

Dentro una ragazza attende con la madre il suo turno, nella sala d'aspetto. Altri due ragazzi sono stesi sul lettino con una flebo al braccio. Per chi ha mai visto un ambulatorio di ospedale affollato e la «guerra» per il metadone, la differenza salta agli occhi. Il cronista registra la testimonianza di Salvatore, dieci anni di eroina alle spalle: «Mi ricordo del centro di via dei Riari. Allora le fiale di metadone ce le davano attraverso una grata. Neanche lo vedevi in faccia chi ti assisteva. Era come fare la fila alla Stazione per i biglietti. Adesso io te lo voglio dire, sono contentissimo del rapporto che ho con i medici. Guarda, non c'è proprio paragone...».

Questo è uno dei pochi Sat già in piena funzione con una sede propria. Dunque è presto, prestissimo, per tirare qualsiasi somma. Però si può forse cogliere un segnale: qualcosa sta cambiando nell'assistenza e nei tentativi di cura degli eroinomani. La riforma e il decentramento nascondono un alto potenziale. Già il fatto che sia stata scelta, fra mille difficoltà, una sede così *appropriata*, non è indifferente. Aiuta.

Vediamo: i ragazzi che frequentano il centro sono circa 135. «Ma sono troppo pochi — dice il dottor Lecce — rispetto a quello che succede nella nostra zona». E però succede che quei pochi arrivano fino all'Appia non soltanto per prendere il metadone. Anche chi è arrivato a zero fiale, chi è in attesa di cominciare la cura frequenta il centro. Per parlare, naturalmente. Per trovare altri aiuti, oltre a quello strettamente farmacologico come si dice in gergo. Il Sat è aperto dalle 8 alle 20, tutti i giorni. In servizio ci sono tre medici, sei neurologi, due psicologi, più due volontari. Un po' meglio dell'ospedale. Un solo problema; uno solo almeno sotto questo punto di vista. E' sempre Salvatore a denunciarlo. «Guarda, il fatto è che non ci stanno stanze a sufficienza. Io sto in analisi con una dottoressa di qui. Guarda, delle volte ci dobbiamo mettere nell'angolino, in sala d'aspetto, a parlare a bassa voce. Sembra una confessione». Ma adesso — assicura Maurizio Pucci, vicepresidente della USL — saranno aperte anche le stanze al piano superiore finora chiuse e inagibili. Perché la «villa» è a due piani.

In sala d'aspetto non ci sono solo tossicomani. C'è anche un gruppo di medici più o meno trentenni che non sono del centro. Sono di una cooperativa, che si chiama Albedo. L'Albedo — spiegano perché i nomi sono sempre simbolici — è la luce del sole rifratta dalla terra. E' energia dispersa, che gli ecologi dicono potrebbe essere utilizzata molto proficuamente, invece di essere buttata.

Così la cooperativa è nata (nel febbraio '80), con lo scopo preciso dell'aiuto e della riabilitazione sociale, se così si può dire, dei tossicomani. Con un piano di lavoro, però, inedito. «Noi non diamo nessun farmaco. Il che ci può rendere più difficile all'inizio il "contatto", però puntiamo ad altro. Puntiamo a lavorare sulle cause che hanno portato il ragazzo a "bucarsi". Sul terreno in cui la sua tossicomania si è sviluppata: famiglia e amici, soprattutto. E così tentiamo di contattare e di discutere insieme ai genitori, oppure insieme ai vecchi amici, quelli di un tempo, quelli che il ragazzo frequentava prima di cominciare a farsi. Quelli fuori dal giro. E qualche volta — non sempre — la risposta è positiva».

Insomma è un lavoro di «responsabilizzazione individuale e collettiva di fronte alla questione-droga. «Noi — dicono — in qualche modo cerchiamo di rifiutare la delega allo psicologo o allo specialista, che avviene nella maggioranza dei casi». E' un tentativo nuovo. Come è nuovo, se non la campagna di prevenzione nelle scuole — ma diretta stavolta soprattutto agli insegnanti, coi quali saranno fatti piccoli gruppi di studio — quella nelle grandi aziende della zona, come l'OMI e l'IBM. Ma è una giusta presa d'atto della realtà. E' solo un pregiudizio quello che lega la figura dell'eroinomane allo studente nullafacente.

La cooperativa ha anche trovato una sede, un piccolo edificio in via della Vasca Navale. Contano di farne un centro speciale «anche per offrire un "principio di realtà" ai tossicomani». Contano anche di poter ospitare per qualche notte, nei casi di crisi, i giovani.

«Ma solo in casi di stretta necessità, e quando lo giudichiamo terapeutico. Non vogliamo trasformarci in un ostello». Per ora sono una trentina i ragazzi che frequentano l'Albedo. Ora la coop si prepara ad assisterne di più. Anche per questo cerca — e può trovare — un punto di riferimento nel centro dell'Appia Antica.

Saltiamo in un altro quartiere. Centocelle, per esempio: la piazza dell'eroina, il luogo deputato dello spaccio. Qui il servizio assistenza tossicodipendenti — una trincea in un campo di battaglia — una sede non ce l'ha ancora, ma anch'esso sta cercando strade nuove. Si è spesso detto che le «comunità» sono se non l'unica, una delle migliori vie d'uscita, per liberarsi dal cappio dell'eroina: quello di trovarsi in un ambiente favorevole, quello di poter «fare», costruire, lavorare.

Bene: una ventina di giovani del Sat di Centocelle hanno deciso di formare una cooperativa. E così nascerà un laboratorio di falegnameria, pelletteria, e bigiotteria. La VII Circoscrizione, oltre ad avergli trovato una sede, gli ha anche messo capitale e macchinari per cominciare. Cinque milioni per iniziare. E anche questo è un tentativo inedito.

La delibera è stata approvata l'altro giorno dal consiglio che era stato convocato in una seduta straordinaria, dedicata tutta al problema delle tossicodipendenze. Nella riunione è stata decisa anche un'intensa campagna di sensibilizzazione (ma «in positivo», in un quartiere che è fin troppo segnato dalla droga) sul problema. Ci saranno film, si scriveranno opuscoli, si studierà anche più da vicino il problema, ci sarà anche un seminario sulla faccia «culturale» delle tossicodipendenze.

Un'ultima nota a margine: la Democrazia cristiana non era presente alla seduta. Tutti i suoi consiglieri l'hanno disertata. E così hanno fatto i missini. Forse non è stata noncuranza, o insensibilità. Si voleva far mancare il numero legale: un tentativo di strumentalizzazione anche di fronte alla droga.

La rapina ieri mattina al Tuscolano

Colpo da 100 milioni in una banca: forse sono terroristi

I banditi fuggiti con il bottino a bordo di una macchina rubata a dicembre

In tre, armati e mascherati, hanno fatto irruzione nella banca; si sono fatti consegnare i soldi e poi sono fuggiti a bordo di una macchina rubata. La rapina, che ha fruttato un bottino di cento milioni, è avvenuta ieri mattina nella filiale della Banca Nazionale del Lavoro, in via Calpurnio Pisone, 86 al Tuscolano.

Un colpo da professionisti forse portato a termine per finanziare qualche organizzazioni terroristica. L'auto utilizzata per la fuga del commando era stata rubata da molto tempo. E' una «Ritmo» grigia, targata Roma Z 16249 ed era sparita il 19 dicembre scorso. Il proprietario aveva presentato alla polizia la denuncia. Questo particolare ha messo in allarme gli inquirenti: difficilmente, infatti, rapinatori professionisti utilizzano macchine trafugate da tanto tempo.

Ma veniamo ai fatti. Verso mezzogiorno i tre individui si sono presentati davanti all'ingresso principale dell'agenzia. Si sono subito avvicinati al vigile di guardia e lo hanno tramortito con un colpo alla testa, disarmandolo della pistola di ordinanza. Pietro Baio, 30 anni, non ha avuto il tempo di reagire: è caduto a terra, svenuto mentre i banditi entravano negli uffici. In quel momento nella banca c'erano numerosi clienti davanti agli sportelli. Una signora, Rosina Vavasana, 52 anni, si è messa ad urlare ed è stata colpita con il calcio della pistola da uno dei malviventi. Più tardi è stata medicata al S. Giovanni dove i medici l'hanno giudicata guaribile in pochi giorni. Il commando dopo aver arraffato il bottino è fuggito a bordo della «Ritmo», ma uno dei clienti è riuscito ad annotare il numero di targa. Dopo una mezz'ora l'auto è stata trovata abbandonata in via Casilina.

Malgrado l'acqua veglione e cotillon sotto la tenda sulla terrazza del Pincio

Carnevale: stasera il grande finale

Tutta colpa della pioggia. Sottile e fastidiosa è caduta per tutta la giornata e ha rovinato una delle più belle feste organizzate per questo Carnevale. Un cielo nero e gonfio d'acqua ha scoraggiato i romani che domenica scorsa avevano in programma un salto a via dei Fori Imperiali. Sull'inconsueto palcoscenico erano stati allestiti dall'Arci in collaborazione con il Comune alcuni punti di raccolta dotati di tutto l'occorrente per far sbizzarrire la fantasia e per «cambiare faccia». Nessun costume costoso, ma semplicemente qualche tocco di colore, musica e un'illuminazione «ad hoc». Con un po' di sole, sarebbe stato un successo, e invece gli organizzatori hanno dovuto riporre tutto il materiale

Non sono mancati però i «fedelissimi» delle visite guidate che con tanto di ombrelli si sono dati appuntamento al Campidoglio, all'Altare della Patria e ai Mercati Traianei per seguire le lezioni di storia dell'arte e di architettura programmate per la mattina. Al Pincio, dove è in corso il Capriccio di Carnevale organizzato dalla Confesercenti, gli impianti hanno invece marciato a pieno ritmo. Il grande luna park, nonostante la pioggia è stato invaso da giovani venuti un po' da tutta la città. Fin qui domenica.

Per domani sera il «carnet» degli appuntamenti, tempo permettendo, non dovrebbe deludere nessuno. Un veglionissimo è previsto sulla terrazza del Pincio mentre al cinema Clodio continua e si conclude la rassegna rock. Si tratta di filmati storici, ma si può cogliere l'occasione per presentarsi travestiti e magari anche per ballare.

Una festa in grande stile è stata preparata per gli anziani nella sede della XI USL in via Leonardo da Vinci. Non mancheranno pasticcini, dolci, la musica della banda di Sezze e quella della scuola di musica popolare di Testaccio.

E fuori Roma? Anche qui le iniziative sono tante e sarebbe lungo elencarle tutte. Quest'anno al rilancio del carnevale ha pensato la Regione e non c'è paese che non abbia preparato qualche sorpresa. Per i «tradizionalisti» ricordiamo i carri allegorici, le sfilate e i festeggiamenti ai Castelli Romani.

Filmati rock al cinema Clodio Maschere e travestimenti per tutti

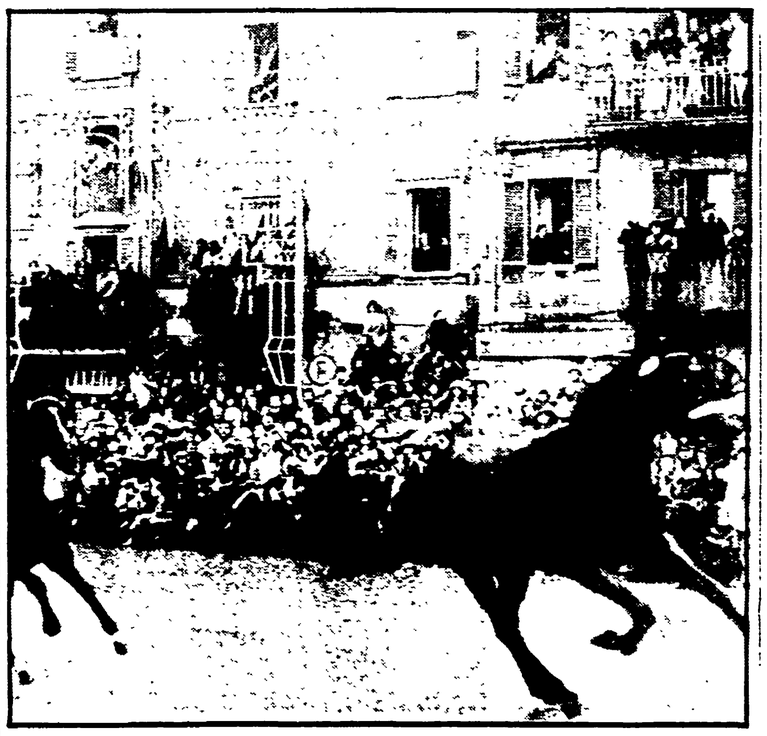
Una maschera a via del Corso, in tempo di Carnevale, non fa notizia. Ma tante «damine» del '09, perfette, corredate di veli, corsetti, copricapi e collane attirano — non c'è dubbio — l'attenzione. Soprattutto se sono circondate da giullari festanti (impeccabili anch'essi) ed invitano i passanti a partecipare ad uno spettacolo.

Il Carnevale di Roma quest'anno è anche questo. Domenica, nella galleria Colonna, è stata la volta del CIMA (il Centro italiano di musica antica) che presentava «Festino nella sera del Giovedì grasso avanti cena», composto da Banchieri nel 1608, con i bellissimi costumi messi a disposizione dal teatro dell'Opera.

Così, dietro alle damine molta gente si muove ed a sentire lo spettacolo ci va. Anche se qualcuno resta immobile come un controllore dell'ATAC a piazza San Silvestro, perso in un rapporto esclusivo con la radiolina che gli confermava il vantaggio della Roma sull'Inter. I suoi colleghi si mescolano alla folla e lui resta impassibile. Perplessi invece carabinieri e poliziotti di guardia alla Camera, impegnatissimi a tenere d'occhio le bellissime spade (del Teatro dell'Opera, appunto) di alcuni cavalieri che sembravano proprio vere.

Muoversi sotto la galleria Colonna inizia a diventare complicato. Ci sono: gruppi di stranieri in visita guidata attirati dai costumi; decine di persone ammassate davanti all'entrata del cinema Colonna per vedere «Laguna Blu», tra cui alcune elegantissime signore impegnate a dipanare il groviglio formato sulle loro teste da lacca e coriandoli; giovani intellettualini, giovani non intellettualini («Anvedi che bona la bionda in prima fila») e giovani normali. Ci sono ancora: gruppi di mamme disperate, inferocite alla ricerca dei figli, e gruppi di figli che non si sono fatti sfuggire l'imprevisto momento di libertà per darsi alla fuga, e infine gruppi di pattinatrici, che lanciano urlacci, completamente «imbottigliate» nella folla.

L'insieme è davvero esilarante, sembra la scena di una riuscitissima commedia dell'Arte. Ed a parte qualche contrattempo, sembrano divertirsi molto bene le centinaia di protagonisti involontari. Inizia lo spettacolo (quello vero). Una autentica giullarata recitata bene ed accompagnata da bellissimi brani musicali eseguiti altrettanto bene da coro ed orchestra. L'acustica è buona ma si vede poco. E questo basta a scatenare l'ansia nella Galleria ormai trasformata in insolito teatro. Si accendono autentiche «risse» tra la seconda e la prima fila, la terza e la seconda e così via. Moltissimi i «battitori liberi». Tra questi si distingue un gruppo di focosissime vecchiette vestite «anni 50» (non mascherate, sono proprio così) che si fanno largo a colpi d'ombrello.



La «Festa (come dice il titolo) avanti cena» è finita. Con l'invito in musica di partecipare al banchetto. E il «banchetto» c'è davvero: frappe e vino a volontà per tutti. E nessuno si fa pregare. Il caos è indescrivibile; si svuotano di colpo i bar della Galleria, accorre gente dal Corso ed escono anche le maschere del cinema Colonna. Spaesato e del tutto impotente un gruppo di vigili urbani rinuncia a tenere «sotto controllo» la situazione. Si tolgono i caschi ed iniziano a mangiare. In fondo, è Carnevale anche per loro.

Angelo Melone

piccola cronaca

Nozze

Si sono sposati in Campidoglio i compagni Giuliana Moroni e Roberto Rubeo della sezione Porta San Giovanni. Agli sposi gli auguri della sezione, della zona e dell'*Unità*.

Culla

Francesca Raspini è diventata mamma. Al piccolo Gioacchino e ai genitori gli auguri affettuosi dell'*Unità*.

Grave lutto di Gianni Carnevale

E' morto, all'età di 73 anni, Saverio Carnevale, padre di Gianni Carnevale, commissario della squadra mobile. I funerali si svolgono oggi alle 15, a Pontecorvo. Ai figli Gianni, Vittorio e Rosa e a tutti i familiari le condoglianze della redazione dell'*Unità*.

Lutti

E' morto il compagno Antonio Vitali, di 59 anni, iscritto alla cellula tassisti. Alla moglie, compagna Lisetta Gianisella, vadano le condoglianze dei compagni della sezione Torrevecchia, della XIX zona e dell'*Unità*.

• • •

Si è spenta nella notte tra sabato e domenica Lia Anderlini. Alla famiglia ed al marito Lelio Anderlini, segretario provinciale del sindacato scuola della CGIL di Rieti, le più sentite condoglianze dell'*Unità*.

• • •

Domani alle ore 21 alla Casa della Cultura, largo Arenula 26, ricordo di Nello Ponente. Partecipano Maurizio Calvesi, Filiberto Menna, Achille Perilli, Manfredo Tafuri, Aldo Tortorella e presiede Giulio Carlo Argan.

il partito

ROMA

COMITATO FEDERALE, COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO E COMITATO CITTADINO — Domani alle 17,30 riunione congiunta del C.F. e della C.F.C. e del Comitato Cittadino, allargata alle segreterie di Zona, aggiunti e capigruppo di circoscrizione. O.d.G.: «Impostazione della conferenza programmatica cittadina. Criteri e modalità di consultazione per la formazione delle liste e la definizione del programma». Relatore il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato Cittadino.

CONGRESSI — ENI-AGIP: alle 17,30 a Eur (Rossetti); FF.SS. CENTRO: alle 16,30 (Nardi).

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE MILANO - Via Fattori Tel. (02) 64 23 557-64 29 140
UNITA' VACANZE ROMA - Via dei Taurini n. 19 Tel. (06) 49 50 141-49 51 251